

Laetimusici

Giovanni Galfetti, organo **Carlo Bava**, ciaramella **Maria Cristina Pasquali**, narrazione

Il progetto **Laetimusici**, nato nel 2004, ha come obiettivo l'utilizzo della musica e della parola per produrre **letizia**: energia e leggerezza vitale.

Il punto di partenza è l'insolito accostamento di organo e ciaramella: due strumenti apparentemente molto lontani, eppure capaci di sorprendenti sinergie. Si chiede all'organo di ricordarsi del tempo in cui aveva una doppia vita: strumento liturgico in chiesa e conviviale sul sagrato. Si spinge la ciaramella ad affrontare repertori insoliti per un oboe popolare, utilizzato prevalentemente nel periodo natalizio. Si ricercano melodie da arrangiare e si compongono brani originali. Si costruiscono percorsi tematici nei quali brani letterari, poesie e riflessioni siano contrappunto e chiave di lettura delle scelte musicali. Il prodotto è originale e difficilmente etichettabile: non si può definire né folk né classico e neppure crossover. Trova, tuttavia, ospitalità nell'ambito di prestigiose rassegne organistiche e viene accolto con interesse dal pubblico e dalla critica.

Giovanni Galfetti (Locarno, CH-TI 1960) è organista figlio d'arte. Ha studiato con Livio Vanoni e, presso il Conservatorio di Zurigo, con J. Haselbach, K. Knall e J. Lehmann. E' insegnante di musica e di didattica della musica presso la SUPSI di Locarno ed Esperto di Educazione Musicale nelle scuole elementari del Canton Ticino. Membro della Commissione Diocesana del Canton Ticino per la musica sacra e organista contitolare della Collegiata di S. Antonio di Locarno, dal 1994 al 2010 ha diretto il *Coro Vos da Locarno*. Ha un intenso rapporto di collaborazione con il compositore Claudio Cavadini ed è autore di musiche per teatro e cinema. Ha partecipato alla Commissione di revisione del programma di Educazione Musicale del Canton Ticino ed è coautore di pubblicazioni tra cui *Musica Maestro!* e *Solamente per cantare*. In ambito teatrale ha collaborato con H. Schmidhauser, N. Fürst, E. Pouilly, O. Giovannoni, A. Marchetti ed il Teatro Paravento. Frequenta il mondo del rock con *Brainstorm*, *Nightbirds*, *Mario Del Don Rock Menu* e *Shakary*. E' tra i promotori del progetto internazionale *Fabalairat*.

Carlo Bava (Cannobio, I-VB 1955) suona il saxofono soprano dall'età di 11 anni. Negli anni '70 è membro del *Corpo Filarmonico Cannobiese* e di una *band*. Studia la cornamusa bergamasca con Valter Biella e la zampogna molisana con Ilario Garbani Marcantini. La formazione di strumentista ad ancia gli ha poi permesso di sperimentare nuove modalità espressive con la ciaramella. Nel 1999 crea, con Ilario Garbani Marcantini, il duo *Verbanus*, nell'ambito del quale zampogna e ciaramella esplorano repertori appartenenti a culture differenti. Studia i ritmi e la musica del Sud Italia con Nando Citarella, Goffredo Degli Esposti, Lucilla Galeazzi e Gabriella Aiello. Fa parte dei gruppi folk *La Compagnia dell'ErbaBona* e *Caviagn Trio* ed è tra i promotori del progetto internazionale *Fabalairat*.

Maria Cristina Pasquali (Verbania, I-VB 1955) lavora nel campo della divulgazione e formazione culturale. Ha collaborato con enti, associazioni, riviste e gruppi di ricerca. In ambito teatrale, narrativo e musicale ha frequentato seminari con Stefano Benni, Umberto Petrin, Nando Citarella, Lucilla Galeazzi, Ruggero Artale, Stefano Rossini, Lucilla Giagnoni e Maurizio Salvalio. Scrive i testi e cura la regia degli spettacoli per *La Compagnia dell'ErbaBona* e *Fabalairat*. E' direttore artistico degli *Incontri di musica antica e popolare Difoglie Dilegno Dipietra*, è stata responsabile del settore spettacoli di *Lago Maggiore Letteratura* e curatrice del *Festival internazionale di musica di montagna* di Macugnaga.

DISCOGRAFIA 2004 - Era la notte che... 2010 - Laetimusici

cbava@libero.it via delle Azalee 4 I-28922 Verbania VB +393491272672

Produzioni

Arbul

Escursione in musica ...dall'orizzonte del "castanetum" alle nevi eterne

Arbul , nei dialetti insubrici, è l'albero.

In alcune vallate *Arbul* è il castagno: l'albero per eccellenza (cibo e casa, fuoco e medicina, colori e cose). Salendo dai grandi laghi verso le vette alpine, di altura in altura, il primo orizzonte che si incontra è proprio quello del castagno. Poi si attraversano faggete, abetine e boschi di larice, fino ad incontrare il pino mugo e l'ontano verde, ultimi alberi in quota. Sopra: praterie, rocce e nevi eterne. Ogni orizzonte ha i suoi legni, i suoi profumi e le sue storie da raccontare.

La colonna sonora che accompagna l'escursione spazia dall'originale *Arbul* di Giovanni Galfetti all'indispensabile *Signore delle cime* di Bepi De Marzi, si ispira a sonorità Himalayane , rispolvera antiche danze, attinge melodie dal canzoniere valser e dalla liturgia popolare...

Nel giardino delle Esperidi

...d'oro erano i frutti e dolce la musica

C'è, sulla costa del Lago Maggiore, un lembo di terra mediterranea dove prosperano gli agrumi. E' dedicato a lui questo percorso musicale e poetico ispirato dai versi di Eugenio Montale:

... quando un giorno da un malchiuso portone / tra gli alberi di una corte / ci si mostrano i gialli dei limoni / e il gelo del cuore si sfa / e in petto ci scrosciano / le loro canzoni / le trombe d'oro della solarità.

Se questo è un uomo

Parole e musica per chi ha perso la libertà

Libertà di vivere, di essere sani, di poter esprimere il proprio pensiero e professare la propria fede. Libertà di muoversi, di amare, di essere diversi e di poter sbagliare.

Quante libertà sono state e sono tuttora negate!

Deportazione, carcere, manicomio, sfruttamento, guerra, povertà, malattia, censura: quanta sofferenza dietro ad ogni perdita di libertà!

La musica esprime ed interpreta il dolore. Le parole ci invitano a riflettere su ciò che è stato e su ciò che potrà essere. La musica lenisce il dolore, ci aiuta a trovare la forza per superare le prove ...

Cercando la stella

Come si può smarrire una "stella"? Dove si può ritrovare la "stella" perduta?

L'ispirazione viene da una famosa poesia di Edmond Rostand: i Re Magi fissano troppo a lungo la cometa che li sta guidando e ... la perdono di vista!

I *Laetimusici* partono con loro alla ricerca di qualcosa di infinitamente grande, che ritroveranno, a sorpresa, nella tenerezza di un piccolo gesto di solidarietà.

E' un viaggio simbolico attraverso melodie popolari, classici e composizioni di autori contemporanei. E' un viaggio alla riscoperta della semplicità e dell'autenticità del Natale.